

Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche
Deutsch als Fremdsprache internazionali
e per italofoni

Claudio Di Meola e Daniela Puato



Collana Studi e Ricerche 83

STUDI UMANISTICI
Studies in European Linguistics

Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche
Deutsch als Fremdsprache internazionali e per italofoeni

Claudio Di Meola e Daniela Puato



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2019

Copyright © 2019

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-124-5

DOI 10.13133/9788893771245

Pubblicato a novembre 2019



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Francesca Tortora, *Porta di Brandeburgo*, Roma, 2019.

Indice

Prefazione	XI
INTRODUZIONE	
A. La grammatica del tedesco e le categorie flessive <i>(Claudio Di Meola)</i>	3
A.1. Che cos'è la grammatica?	3
A.2. Ha senso insegnare la grammatica?	6
A.3. La collocazione delle categorie flessive all'interno della grammatica del tedesco	8
A.4. La dimensione semantico-pragmatica delle categorie flessive del tedesco	11
A.5. Conclusioni	15
Bibliografia	16
B. Le grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri (<i>DaF</i>) <i>(Claudio Di Meola)</i>	21
B.1. Le grammatiche didattiche nella discussione scientifica	21
B.2. Caratteristiche generali delle grammatiche didattiche: struttura, tipologia, livelli	23
B.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni: un confronto	30
B.4. Le spiegazioni grammaticali nelle grammatiche didattiche	31
B.5. Verso una critica delle grammatiche didattiche: riflessioni intorno al concetto di regola didattica	32
B.6. Conclusioni	35
Bibliografia	35

CASE STUDIES

1. Il genere dei sostantivi nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	43
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
1.1. Il fenomeno	43
1.2. Inquadramento scientifico	44
1.3. Le grammatiche didattiche	48
1.3.1. Le grammatiche internazionali	49
1.3.2. Le grammatiche per italofoeni	51
1.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	56
1.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	57
1.5. Proposte didattiche	58
Bibliografia	60
2. Accusativo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	65
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
2.1. Il fenomeno	65
2.2. Inquadramento scientifico	67
2.3. Le grammatiche didattiche	70
2.3.1. Le grammatiche internazionali	70
2.3.2. Le grammatiche per italofoeni	72
2.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	73
2.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	74
2.5. Proposte didattiche	75
Bibliografia	76
3. Genitivo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	79
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
3.1. Il fenomeno	79
3.2. Inquadramento scientifico	83
3.3. Le grammatiche didattiche	84
3.3.1. Le grammatiche internazionali	84
3.3.2. Le grammatiche per italofoeni	86
3.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	90

3.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	90
3.5. Proposte didattiche	91
Bibliografia	92
4. Futur I e Präsens nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Claudio Di Meola</i>)	95
4.1. Il fenomeno	95
4.2. Inquadramento scientifico	97
4.3. Le grammatiche didattiche	99
4.3.1. Le grammatiche internazionali	100
4.3.2. Le grammatiche per italofoeni	101
4.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	103
4.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	104
4.5. Proposte didattiche	105
Bibliografia	106
5. Perfekt e Präteritum nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Daniela Puato</i>)	109
5.1. Il fenomeno	109
5.2. Inquadramento scientifico	111
5.3. Le grammatiche didattiche	113
5.3.1. Le grammatiche internazionali	113
5.3.2. Le grammatiche per italofoeni	115
5.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	119
5.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	119
5.5. Proposte didattiche	121
Bibliografia	122
6. Discorso indiretto e modi verbali nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Daniela Puato</i>)	127
6.1. Il fenomeno	127
6.2. Inquadramento scientifico	129
6.3. Le grammatiche didattiche	131
6.3.1. Le grammatiche internazionali	132
6.3.2. Le grammatiche per italofoeni	133
6.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	137

6.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	138
6.5. Proposte didattiche	140
Bibliografia	141
7. La diatesi passiva nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	145
(<i>Daniela Puato</i>)	
7.1. Il fenomeno	145
7.2. Inquadramento scientifico	147
7.3. Le grammatiche didattiche	149
7.3.1. Le grammatiche internazionali	149
7.3.2. Le grammatiche per italofoeni	151
7.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	152
7.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	153
7.5. Proposte didattiche	154
Bibliografia	155
8. Le alternative del passivo nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	159
(<i>Daniela Puato</i>)	
8.1. Il fenomeno	159
8.2. Inquadramento scientifico	163
8.3. Le grammatiche didattiche	165
8.3.1. Le grammatiche internazionali	165
8.3.2. Le grammatiche per italofoeni	166
8.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	168
8.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	169
8.5. Proposte didattiche	170
Bibliografia	171
9. Il participio attributivo (esteso) nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	175
(<i>Daniela Puato</i>)	
9.1. Il fenomeno	175
9.2. Inquadramento scientifico	178
9.3. Le grammatiche didattiche	180
9.3.1. Le grammatiche internazionali	180
9.3.2. Le grammatiche per italofoeni	182
9.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	185

9.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	186
9.5. Proposte didattiche	186
Bibliografia	188
CONCLUSIONI	
C. Le categorie flessive nelle grammatiche <i>DaF</i> : una prospettiva semanto-pragmatica (<i>Daniela Puato</i>)	193
C.1. La dimensione semanto-pragmatica nelle grammatiche didattiche	194
C.2. Adeguatezza di regole e spiegazioni	197
C.2.1. Adeguatezza scientifica	197
C.2.1.1. Correttezza	197
C.2.1.2. Completezza	198
C.2.2. Adeguatezza didattica	200
C.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni a confronto	203
C.4. La dimensione contrastiva nelle grammatiche per italofoeni	205
C.5. Desiderata per una moderna grammatica didattica	207
Bibliografia	211
Appendice 1. Corpus delle grammatiche didattiche Deutsch als Fremdsprache	215
Appendice 2. Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus	217

Prefazione

La grammatica ha da sempre svolto un ruolo centrale nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere. Nelle più recenti metodologie, vale a dire nel metodo comunicativo e in quello interculturale, la grammatica viene vista non più come un sistema formale fine a se stesso ma come un mezzo per comunicare in modo appropriato ed efficace in un determinato contesto situazionale-culturale.

Le spiegazioni grammaticali sono presenti in tutti i manuali di uso correnti (*Lehrwerke*). Un ruolo sempre più importante nel panorama editoriale contemporaneo è svolto però dalle grammatiche didattiche (*Übungsgrammatiken*) quali pubblicazioni autonome, come dimostrano le numerose riedizioni di opere affermate ormai da anni e l'affollarsi di nuove proposte editoriali sul mercato nazionale e internazionale. Le grammatiche didattiche rappresentano una tipologia di pubblicazione che, a fronte della sua diffusione editoriale, ha ricevuto poca attenzione a livello scientifico.

Il presente studio si occupa delle grammatiche didattiche del tedesco *Deutsch als Fremdsprache (DaF)* sulla base del recente lavoro Puato/Di Meola (2017) *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik* (Frankfurt a.M. et al.: Lang). In tale volume è stato analizzato in maniera sistematica un corpus di grammatiche didattiche del tedesco ad ampia diffusione e di impostazione generale; si tratta infatti di opere destinate ad un pubblico eterogeneo di apprendenti in relazione a età, contesto istituzionale, professione. L'attenzione è stata rivolta esclusivamente alle grammatiche internazionali, cioè scritte in lingua tedesca e non limitate ad una specifica

lingua o cultura di partenza, mettendo a confronto grammatiche per principianti e grammatiche per progrediti. Nel presente studio si è invece voluto ampliare la prospettiva inglobando nell'analisi anche le grammatiche destinate ad apprendenti di lingua madre italiana, vale a dire scritte in lingua italiana e pensate specificamente per i bisogni dei discenti italofofoni. Non sono stati quindi considerati eventuali adattamenti di grammatiche internazionali per un pubblico italiano, in quanto si tratta in questi casi per lo più di semplici traduzioni dell'originale tedesco (come ad esempio Reimann *Grammatica di base della lingua tedesca* oppure Dreyer/Schmitt *Grammatica tedesca con esercizi*).

Abbiamo contrapposto dieci grammatiche internazionali con altrettante grammatiche per italofofoni. Tutte le venti grammatiche del nostro corpus sono paragonabili in termini di livello, in quanto sono adatte al livello principiante per arrivare a un livello intermedio (B1 oppure B2). Qui di seguito l'elenco con l'indicazione tra parentesi dell'autore e dell'anno di pubblicazione nonché del livello target di competenza (secondo il Quadro europeo di riferimento per le lingue o altra indicazione equivalente, così come riportati nel titolo dell'opera, nella prefazione o in quarta di copertina):

Grammatiche internazionali

- Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv*. Cornelsen. [Jin/Voß 2013, A1-B1, pp. 256]
- Einfach Grammatik*. Klett-Langenscheidt. [Rusch/Schmitz 2013, A1-B1, pp. 271]
- Grammatik – ganz klar!* Hueber. [Gottstein-Schramm et al. 2011, A1-B1, pp. 223]
- Grammatik zum Üben*. Jentsch. [Jentsch 2007, "Grundstufe", pp. 203]
- Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache*. Hueber. [Reimann 2010, A1-B1, pp. 263]
- Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Klett. [Fandrych/Talowitz 2009, A1-B1, pp. 256]
- Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache*. Pons. [Hauschild 2014, A2-B2, pp. 335]
- Übungsgrammatik für Anfänger*. Verlag für Deutsch. [Luscher 2007, A1-B1, pp. 318]
- Übungsgrammatik für die Grundstufe*. Hueber. [Billina/Reimann 2012, A1-B1, pp. 239]

Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Liebaug-Dartmann. [Clamer/Heilmann 2007, A2-B2, pp. 166]

Grammatiche per discenti italofoeni

Arbeitsgrammatik neu. Cideb. [Seiffarth/Medaglia 2005, “Livello da principiante a intermedio”, pp. 272]

Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca. Il Capitello [Bruno/Franch 2009, “Qualsiasi livello”, pp. 452]

Dies und Das. Grammatica di tedesco con esercizi. Cideb. [Wearning/Mondello 2004, A1-B1, pp. 320]

Grammatica attiva della lingua tedesca. Hoepli. [Bonelli/Pavan 2012, A1-B2, pp. 367]

Grammatica descrittiva della lingua tedesca. Carocci. [Saibene 2002, “Livello Zertifikat Deutsch als Fremdsprache” (B1), pp. 345]

Grammatica tedesca. Forme e costrutti. Led [a cura di Bertozzi 2015, “Studenti universitari”, pp. 747]

Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi. Hoepli. [Jaeger Grassi 2005, “Livello intermedio-avanzato”, pp. 386]

Grammatik direkt neu. Grammatica tedesca con esercizi Loescher. [Motta 2014, A1-B2, pp. 256]

Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi. Loescher [Vannucci Bonetto/Kundrat 2009, A1-B2, pp. 383]

Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani. Morlacchi [Rössler 2006, Principianti e progrediti, pp. 265]

La prospettiva applicata nel presente studio, in considerazione dell’ottica comunicativa e interculturale di cui sopra, considera i diversi fenomeni grammaticali dal punto di vista semanto-pragmatico. In altre parole, la domanda centrale che ci siamo posti è: Quale funzione ricopre una determinata categoria all’interno del sistema lingua in termini di codifica di diversi possibili significati e contesti situazionali? Il nostro interesse si è concentrato cioè sui contenuti dell’insegnamento grammaticale e non sulla metodologia didattica, in altre parole sul “cosa” e non sul “come”.

Abbiamo scelto di occuparci delle categorie flessive nominali e verbali, in quanto esse costituiscono il fulcro della grammatica tradizionale, da noi rivista in chiave funzionale, privilegiando tipiche difficoltà di apprendimento del tedesco come lingua straniera. Più in dettaglio, all’interno delle categorie nominali abbiamo trattato la categoria del genere per i sostantivi e la categoria del caso per i sintag-

mi preposizionali, con le opposizioni di reggenza accusativo/dativo e genitivo/dativo. Per le categorie verbali abbiamo analizzato a livello di tempi verbali le due opposizioni Futur I/Präsens e Perfekt/Präteritum, a livello di modi l'uso del congiuntivo e dell'indicativo nel discorso indiretto, per la diatesi il passivo e le strutture alternative del passivo. Viene trattato infine il participio attributivo (esteso), una forma verbale con caratteristiche nominali.

Il volume nel suo complesso è così strutturato: due capitoli introduttivi rispettivamente sulla grammatica del tedesco e sulle grammatiche didattiche per discenti stranieri; nove *case studies* su altrettanti fenomeni riguardanti le categorie flessive del tedesco (tre per le categorie nominali, sei per le categorie verbali); un capitolo conclusivo con la valutazione delle grammatiche didattiche del tedesco nel loro complesso in relazione ai fenomeni analizzati.

I singoli capitoli dei *case studies* sono stati strutturati in maniera parallela e riprendono l'impostazione e i criteri di valutazione delle analisi contenute nel volume Puato/Di Meola (2017). Dapprima viene descritto il fenomeno grammaticale, segue una panoramica sui principali filoni di ricerca sull'argomento, evidenziando quei nuclei tematici che possono avere rilevanza nell'ottica di una didattizzazione del fenomeno. La parte centrale del capitolo è costituita dalla presentazione del modo in cui le grammatiche didattiche internazionali da una parte e quelle per discenti italofofoni dall'altra trattano l'argomento. Segue una valutazione contrastiva, di tipo quantitativo e qualitativo, di tutte le grammatiche didattiche analizzate (internazionali e per italofofoni). In dettaglio, si valuta se e in quale misura il fenomeno è trattato nelle grammatiche, se le regole e le spiegazioni fornite risultano adeguate dal punto di vista scientifico nonché didatticamente utili, se le spiegazioni sono esaurienti. Per le grammatiche destinate agli italofofoni si tiene conto nella valutazione anche del parametro della contrastività. Ogni capitolo si conclude con alcune proposte didattiche per un efficace insegnamento della grammatica del tedesco, con particolare riferimento ai discenti italofofoni.

Il volume rappresenta uno studio unitario sulla grammatica e le grammatiche didattiche del tedesco come lingua straniera. La sua strutturazione tuttavia è stata ideata in maniera tale che ogni capitolo dei *case studies*, così come i capitoli iniziali e quello conclusivo, abbiano una propria autonomia e possano essere fruiti indipendentemente

dalle altre parti del lavoro.

L'opera si rivolge ad un pubblico di studiosi di linguistica e glottodidattica, ma può rivelarsi di grande utilità pratica anche per insegnanti e discenti di tedesco *Deutsch als Fremdsprache*.

Roma, novembre 2019

Claudio Di Meola
Daniela Puato

6. Discorso indiretto e modi verbali nelle grammatiche didattiche *DaF*

Daniela Puato

In German, different moods can be used in reported speech: Konjunktiv I, Konjunktiv II and indicative. The choice of the specific mood is mainly determined by the explicitness of the reported speech situation (i.e. the presence of a speech verb), the communicative situation (written vs. spoken language) and the occurrence in specific text genres. The speaker's commitment to the statement, however, seems to play a minor role.

6.1. Il fenomeno

Con l'espressione discorso indiretto (*indirekte Rede*) si intende la riproduzione di un discorso pronunciato in precedenza da altri oppure dal parlante stesso. Tale riproduzione comporta tutta una serie di cambiamenti riguardanti innanzitutto la deissi, ma anche vari aspetti sintattici.

In tedesco, vi sono tre procedimenti per segnalare esplicitamente il discorso indiretto: lessicale (presenza di un *verbum dicendi*), sintattico (subordinazione tramite congiunzione), morfologico (modo verbale Konjunktiv I). Solitamente tali procedimenti si sommano; ad esempio abbiamo tutti e tre in (1) e due rispettivamente in (2) e (3):

- (1) Sie sagt, dass er schlafe.
- (2) Sie sagt, dass er schläft.
- (3) Sie sagt, er schlafe.

In (2) il procedimento lessicale tramite il verbo *sagen* si unisce al procedimento sintattico segnalato dalla congiunzione *dass*; in (3) si

sommano procedimento lessicale e morfologico.

Può però bastare anche la presenza di un solo procedimento, come mostrano gli esempi (4) e (5), rispettivamente per il procedimento lessicale e per quello morfologico:

- (4) Sie sagt, er schläft.
- (5) Er schlafe.

Va osservato che l'uso del modo verbale Konjunktiv I è ampiamente diffuso in alcuni specifici ambiti testuali, soprattutto nel linguaggio della stampa o in testi scientifici. Si veda il seguente passo tratto da un articolo giornalistico che si riferisce al G7 svoltosi nel giugno 2018:

- (6) Die Kanzlerin saß bereits im Flugzeug zurück nach Berlin, als Trump am Samstag über Twitter der zuvor mühsam ausgehandelten Abschlusserklärung zum Gipfeltreffen seine Unterstützung entzog. Der Schritt des US-Präsidenten **mache** die Lage nicht einfacher, sagte die Kanzlerin. Dennoch **werde** sie die Gespräche mit ihm fortsetzen, etwa im Juli beim Nato-Gipfel in Brüssel. Die Entscheidung Trumps **habe** sie darin bestärkt, sich noch mehr für eine einheitliche, starke Europäische Union einzusetzen, sagte Merkel.
Europa **müsse** sein Schicksal mehr in die Hand nehmen und seine Werte selbst verfechten, gegebenenfalls mit Japan. Auf die USA **dürften** sich Deutschland und Europa nicht mehr "leichtfertig" verlassen. Ein Ende der Partnerschaft mit den USA sah Merkel trotz der Politik Trumps nicht. Es **gebe** gute Gründe, weiter für die transatlantische Partnerschaft zu kämpfen. (*Zeitonline*, 10.06.2018)

In questo passo si nota come, in caso di un discorso riportato di ampia portata, le singole frasi non necessariamente sono tutte introdotte da un *verbum dicendi*, in quanto il contesto comunicativo consente di individuare facilmente il locutore. In questi casi, la segnalazione è demandata al solo Konjunktiv I.

Il discorso indiretto può però essere riprodotto anche con il modo indicativo, che risulta ampiamente attestato nella lingua parlata:

- (7) Jasmin: Sie hat nur gesagt, dass das Dosenfutter **ist**, und jetzt? (TV *Big Brother*, 13.05.2011, 0:09 h)
- (8) Lisa: Sie hat halt irgendwie erzählt, ja, hier **sind** ja Leute nicht ohne Grund drinne, oder so. (TV *Big Brother*, 14.05.2011, 0:05 h)

In altri ambiti d'uso, invece, vi possono essere alternanze di modo anche nello stesso contesto, sia tra indicativo e Konjunktiv I sia tra Konjunktiv I e Konjunktiv II/*würde*:

- (9) Petra sagt, dass er schläft / dass er schlafe.
 (10) Petra sagt, dass er schlafe / dass er schlief (schlafen würde).

6.2. Inquadramento scientifico

Tra i vari procedimenti di segnalazione del discorso indiretto il ruolo dei *verba dicendi* e la possibilità di una loro omissione è stata più volte analizzata in letteratura (cfr. Jäger 1971a, Starke 1985, Mortelmans 2009, Mortelmans/Vanderbiesen 2011, Smirnova/Diewald 2013) così come il procedimento della subordinazione (cfr. tra gli altri Pütz 1989, Thieroff 2007).

Tuttavia, la maggiore attenzione in letteratura è dedicata al procedimento morfologico del modo verbale. Tra gli studi principali sui modi verbali nel discorso indiretto ricordiamo: Kaufmann (1976), Küffner (1978), Becher/Bergenholtz (1985), Starke (1985), Viorel (1986), Pütz (1989), Sommerfeldt (1990), Askedal (1996, 1997, 1999), Morgenthaler (1998), Schecker (2002), Schlemmer (2007), Thieroff (2007), Mortelmans (2009), Vliegen (2009), Mortelmans/Vanderbiesen (2011), Smirnova/Diewald (2013), Sode (2016), Fabricius-Hansen/Solfjeld/Pitz (2018), Fabricius-Hansen (2019).

Per quanto riguarda le funzioni ascritte ai diversi modi, consideriamo dapprima l'opposizione tra indicativo e Konjunktiv. Va ricordato che in alcuni contesti il Konjunktiv è di fatto obbligatorio (frase principale senza *verbum dicendi*), in altri risulta opzionale (frase secondaria retta da *verbum dicendi*).

Al Konjunktiv I nel discorso indiretto vengono solitamente ascritte due funzioni distinte: In letteratura vi è unanime consenso nel riconoscere come funzione primaria del Konjunktiv I la segnalazione che si tratta di parole e/o pensieri riferibili a persona altra dal locutore, evidenziando che il locutore non si impegna circa la veridicità di quanto riportato. Confrontiamo i due periodi complessi:

- (11) Vera sagt, dass Karl glücklich sei, obwohl er nicht viel Geld **habe**.
 (12) Vera sagt, dass Karl glücklich sei, obwohl er nicht viel Geld **hat**.

Si nota che la subordinata introdotta da *obwohl* fa parte del discorso indiretto quando il verbo compare al Konjunktiv I ma rappresenta un commento autonomo del locutore quando il verbo è all'indicativo (cfr. anche Thurmair 2006).

Dibattuta risulta invece l'esistenza di una seconda funzione, vale a dire quella del Konjunktiv come segnale di una presa di distanza da parte del locutore rispetto a quanto riportato. Secondo una posizione tradizionale l'indicativo segnala una identificazione del parlante con il discorso riportato, il Konjunktiv I sarebbe neutrale ed il Konjunktiv II esprimerebbe una presa di distanza (cfr. ad esempio Jäger 1971b, Schlemmer 2007, Leirbukt 2008, Smirnova/Diewald 2013). Viene però anche avanzata la tesi che il Konjunktiv I/II esprima distanza solo nella lingua orale (Morgenthaler 1998). Altri invece sottolineano che l'indicativo è il modo verbale non marcato e quindi il suo utilizzo non implica alcuna presa di posizione riguardo alla veridicità del riportato (ad esempio Weydt 2009).

È indubbio, tuttavia, che la scelta del modo verbale sia collegata in primo luogo all'ambito d'uso e al genere testuale. Per quanto riguarda l'opposizione tra Konjunktiv I e indicativo, si osserva che nella lingua parlata il Konjunktiv è piuttosto raro, specialmente nel parlato informale (*Umgangssprache*) e perde sempre più terreno nei confronti dell'indicativo. Nella lingua scritta, invece, il Konjunktiv viene tendenzialmente mantenuto, in particolar modo in testi di tipo giornalistico (Küffner 1978, Heinold 2015). Il Konjunktiv I viene visto, quindi, come il modo tipico della comunicazione pubblica di registro formale (cfr. Zifonun/Hoffmann/Strecker 1997, Thieroff 2010) e l'indicativo come il modo non marcato nella comunicazione privata-informale (Zifonun/Hoffmann/Strecker 1997; cfr. anche Jäger 1971, Kaufmann 1976).

L'uso del modo verbale è altresì correlato alla struttura sintattica del discorso indiretto. Il Konjunktiv I compare più spesso in una secondaria non introdotta da congiunzione rispetto a una secondaria introdotta da congiunzione (Sommerfeldt 1990, Vliegen 2009). Inoltre, compare di frequente anche in frasi principali autonome (cfr. Askedal 1996).

Infine, il modo verbale sembra correlare anche con il tipo di *verbum dicendi*; il congiuntivo risulta particolarmente frequente con i verbi *beteuern*, *versichern* e *behaupten* (Vliegen 2009).

Per quanto riguarda invece la scelta tra Konjunktiv I e Konjunktiv II, si ricorda che la regola codificata dalla grammatica Duden (2016: 547) recita che il Konjunktiv II va usato solamente qualora le forme del Konjunktiv I non siano chiaramente distinguibili da quelle dell'indicativo. Studi statistici hanno però messo in dubbio tale correlazione, notando ad esempio che oltre l'80% delle attestazioni del Konjunktiv II riguarda la terza persona, cioè un contesto strutturale in cui il Konjunktiv I è di fatto formalmente ben distinguibile dall'indicativo (Jäger 1971b).

Un altro fattore distintivo tra Konjunktiv I e Konjunktiv II è l'ambito d'uso. È stato notato che il Konjunktiv I compare prevalentemente nello scritto e in situazioni comunicative formali, mentre il Konjunktiv II è tipico della lingua parlata e di situazioni informali (tra i tanti ad esempio Bausch 1979).

Anche la classe verbale può essere determinante, in quanto il Konjunktiv II è usato tipicamente con i verbi modali e gli ausiliari *haben* e *sein*.

Tuttavia, è stato più volte osservato che Konjunktiv I e II possono coesistere in uno stesso passo e alternarsi senza differenze di significato, solo per motivi di variazione stilistica (Thieroff 1992).

Infine, va rimarcato che nella comunicazione orale quotidiana al posto del Konjunktiv II viene ampiamente utilizzata la perifrasi con *würde* (*sie sagt, er würde schlafen*). Tale costruzione viene considerata una sorta di Konjunktiv II "analitico", dove *würde* ha perso le sue caratteristiche temporali e modali (Bausch 1979, Fabricius-Hansen 2000, Thieroff 2010).

Per quanto riguarda la didattica, sono relativamente numerosi gli studi che si occupano del Konjunktiv in generale (ad esempio Fabricius-Hansen 1997, Glaboniat 2004, Kostrzewa 2009), mentre specificamente dedicati all'uso del Konjunktiv nel discorso indiretto sono gli studi di Lauridsen/Poulsen (1999), Solfjeld (2012) nonché Gerdes (2017) e Puato/Di Meola (2017: 133-150) per le grammatiche didattiche.

6.3. Le grammatiche didattiche

Prendiamo ora in esame la trattazione dei modi verbali nel discorso indiretto in dieci grammatiche didattiche internazionali (cfr. Pua-

to/Di Meola 2017: 138-140) e dieci grammatiche didattiche per discendenti italofofoni,¹ mettendo poi a confronto le due differenti tipologie di grammatiche.

6.3.1. Le grammatiche internazionali

Quattro grammatiche internazionali su dieci trattano il discorso indiretto. Tutte le quattro grammatiche indicano il Konjunktiv I come il modo tipico del discorso indiretto e ad esso aggiungono anche il Konjunktiv II. Tre grammatiche (Fandrych/Tallowitz 2009, Luscher 2007, Reimann 2010) menzionano l'indicativo, due la perifrasi con *würde* (Fandrych/Tallowitz 2009, Hauschild 2014).

Vediamo la seguente tabella riassuntiva:²

	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
KI			X		X			X	X	
indicativo			X					X	X	
KII			X		X			X	X	
<i>würde</i> + infinito			X		X					

Tab. 1. Grammatiche internazionali: modi verbali nel discorso indiretto³

Per quanto riguarda i criteri indicati per l'uso dei diversi modi verbali, tre delle quattro grammatiche che trattano il discorso indiretto indicano potenziali criteri di differenziazione (Hauschild 2014, Luscher 2007, Reimann 2010), la quarta (Fandrych/Tallowitz 2009) è l'unica a menzionare i diversi modi verbali senza specificarne gli ambiti d'impiego.

Il Konjunktiv I viene considerato, come già detto, il modo verbale tipico del discorso indiretto, una sola delle tre grammatiche (Rei-

¹ Per la composizione del corpus si rimanda all'Appendice.

² Per le grammatiche internazionali si useranno le seguenti abbreviazioni: B/R = Billina/Reimann (2012); C/H = Clamer/Heilmann (2007); F/T = Fandrych/Tallowitz (2009); G-S = Gottstein-Schramm et al. (2011); H = Hauschild (2014); J = Jentsch (2007); J/V = Jin/Voß (2013); L = Luscher (2007); Rei = Reimann (2010); R/S = Rusch/Schmitz (2013).

³ Per l'uso dei modi verbali nel discorso indiretto cfr. Billina/Reimann (2012: ---); Clamer/Heilmann (2007: ---); Fandrych/Tallowitz (2009: 172-175); Gottstein-Schramm et al. (2011: ---); Hauschild (2014: 56-61); Jentsch (2007: ---); Jin/Voß (2013: ---); Luscher (2007: 231-236); Reimann (2010: 78); Rusch/Schmitz (2013: ---).

mann 2010) aggiunge che è caratteristico dei testi formali e porta l'esempio del linguaggio giornalistico. L'indicativo, di contro, viene presentato come il modo verbale tipico della lingua parlata (Luscher 2007, Reimann 2010). Per quanto riguarda il Konjunktiv II, le tre grammatiche menzionano il criterio della coincidenza formale tra Konjunktiv I e indicativo come il criterio che rende obbligatorio l'uso del Konjunktiv II; in aggiunta Luscher (2007) associa il Konjunktiv II ad un livello di comunicazione informale. Tale caratterizzazione è indicata anche per l'uso della perifrasi *würde* + infinito (Hauschild 2014). Vediamo ora le seguenti tabelle riassuntive dei criteri di distribuzione dei diversi modi verbali:

	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
formale									X	
generi testuali									X	

Tab. 2. Grammatiche internazionali: criteri di distribuzione per il Konjunktiv I

	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
parlato								X	X	

Tab. 3. Grammatiche internazionali: criteri di distribuzione per l'indicativo

	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
coincidenza KI / indicativo					X			X	X	
informale								X		

Tab. 4. Grammatiche internazionali: criteri di distribuzione per il Konjunktiv II

	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
informale					X					

Tab. 5. Grammatiche internazionali: criteri di distribuzione per *würde* + infinito

6.3.2. Le grammatiche per italofoeni

Tutte le grammatiche per italofoeni trattano il tema del discorso indiretto ed individuano nel Konjunktiv I il suo modo verbale caratteristico, menzionando come modo alternativo anche il Konjunktiv II. L'indicativo è riportato da otto grammatiche su dieci, la perifrasi

würde + infinito da sette su dieci:⁴

	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
KI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
indicativo	X	X	X	X			X	X	X	X
KII	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>würde</i> + infinito	X	X		X	X	X	X			X

Tab. 6. Grammatiche per italofoeni: modi verbali nel discorso indiretto⁵

Vediamo ora quali criteri di distribuzione dei diversi modi verbali vengono indicati dalle diverse grammatiche. Consideriamo dapprima le caratteristiche attribuite al Konjunktiv I. Tale modo viene considerato tipico dello scritto e del registro formale. Viene inoltre associato ad un procedimento neutrale e oggettivo di riproduzione del discorso nonché ad una presa di distanza dal suo contenuto da parte del locutore. A livello sintattico, si rileva sporadicamente che il Konjunktiv I ricorre con particolare frequenza nelle subordinate senza congiunzione. Si segnala la sua diffusione in determinati generi testuali, in primo luogo quelli riferibili al linguaggio letterario o giornalistico (Bonelli/Pavan 2012, Motta 2014, Rössler 2006) nonché nei testi scientifici (Saibene 2002):

	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
scritto	X	X	X		X		X		X	
formale		X			X					X
neutralità/oggettività					X			X	X	X
presa di distanza		X			X				X	
subordinata senza <i>dass</i>			X	X						
generi testuali		X			X	X	X			

Tab. 7. Grammatiche per italofoeni: criteri di distribuzione per il Konjunktiv I

⁴ Per le grammatiche per italofoeni si useranno le seguenti abbreviazioni: B = Bertozzi (2015); B/P = Bonelli/Pavan (2012); B/F = Bruno/Franch (2009); JG = Jaeger Grassi (2005); M = Motta (2014); Rös = Rössler (2006); S = Saibene (2002); S/M = Seiffarth/Medaglia (2005); VB/K = Vannucci Bonetto/Kundrat (2009); W/M = Weerning/Mondello (2004).

⁵ Per l'uso dei modi verbali nel discorso indiretto cfr. Bertozzi (2015: 342-348); Bonelli/Pavan (2012: 68-71); Bruno/Franch (2009: 48-57); Jaeger Grassi (2005: 216-220); Motta (2014: 41-43); Rössler (2006: 235-247); Saibene (2002: 289-292); Seiffarth/Medaglia (2005: 245-248); Vannucci Bonetto/Kundrat (2009: 63-65, 362-365); Weerning/Mondello (2004: 110-113).

Passiamo all'indicativo che viene principalmente collegato alla lingua parlata (cinque grammatiche) e riferito a contenuti reputati certi dal locutore (tre grammatiche). Una grammatica (Jaeger Grassi 2005) associa l'indicativo anche al parametro della neutralità. Infine, l'indicativo viene messo in correlazione con le subordinate introdotte da congiunzione (Jaeger Grassi 2005).

	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
parlato	X	X	X				X		X	
certo				X				X		X
neutralità				X						
subordinata con <i>dass</i>				X						

Tab. 8. Grammatiche per italofoeni: criteri di distribuzione per l'indicativo

Volgiamo ora la nostra attenzione al Konjunktiv II. Tutte le grammatiche menzionano la coincidenza di forme tra Konjunktiv I e indicativo come un parametro per l'impiego del Konjunktiv II. Abbastanza frequente il collegamento del Konjunktiv II con il parametro dell'incertezza sulla veridicità di quanto riportato dal locutore (quattro grammatiche su dieci); sporadica invece la menzione di altri parametri quali la presa di distanza da parte del locutore (Weering/Mondello 2004) e il regresso generale nell'uso del Konjunktiv I (Vannucci Bonetto/Kundrat 2009).

	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
coincidenza KI / indicativo	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
incerto							X	X	X	X
presa di distanza										X
regresso generale KI									X	

Tab. 9. Grammatiche per italofoeni: criteri di distribuzione per il Konjunktiv II

Per quanto riguarda, infine, la perifrasi *würde* + infinito, si indica in generale come criterio per il suo impiego la coincidenza formale del Konjunktiv II con l'indicativo, raramente la sua connotazione stilistica come registro più basso:

	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
coincidenza KII / indicativo	X	X		X	X					X
variante stilistica						X				

Tab. 10. Grammatiche per italofoeni: criteri di distribuzione per *würde*+ infinito

Passiamo ora alle considerazioni contrastive con l'italiano e consideriamo in primo luogo la terminologia usata dalle varie grammatiche. Il Konjunktiv I/II è chiamato con il termine tedesco in tre grammatiche (Bonelli/Pavan 2012, Seiffarth/Medaglia 2005, Vannucci Bonetto/Kundrat 2009); cinque grammatiche utilizzano la traduzione italiana del termine tedesco (congiuntivo I/II) (Bertozzi 2015, Bruno/Franch 2008, Jaager Grassi 2005, Saibene 2002, Weerning/Mondello 2004); una grammatica riporta la traduzione italiana aggiungendo fra parentesi il termine tedesco (Motta 2014); un'altra grammatica usa il termine tedesco aggiungendo in parentesi la traduzione italiana (Rössler 2006). L'indicativo viene sempre indicato con il termine italiano, ad eccezione di Seiffarth/Medaglia (2005) che usano il termine tedesco *Indikativ*. Infine, "discorso indiretto" è usato da tutti con il termine italiano, con i soli Bertozzi (2015) e Motta (2014) che aggiungono fra parentesi il termine tedesco *indirekte Rede*.

Gli esempi di discorso indiretto sono tradotti in italiano in otto grammatiche su dieci; fanno eccezione Motta (2014) che traduce solo le frasi del discorso diretto e Weerning/Mondello (2004) che non traducono mai.

Va rilevato che Jaager Grassi (2005) e Vannucci Bonetto/Kundrat (2009), negli esempi, partono sistematicamente da frasi tedesche con il verbo reggente coniugato nei vari tempi. Ciò può essere considerato un caso di contrastività implicita, in quanto, anche in assenza di una spiegazione, emerge dalle traduzioni stesse l'esistenza di differenze strutturali tra le due lingue. Un altro esempio di contrastività implicita si ha quando nelle spiegazioni viene rimarcato un aspetto del sistema tedesco che è diverso da quello dell'italiano, senza però dichiararlo. Così Saibene (2002: 290) sottolinea che "per la scelta del tempo della subordinata non è rilevante quale sia il tempo del verbo della reggente".

Considerazioni contrastive esplicite si trovano in Bruno/Franch (2009: 48) e Jaager Grassi (2005: 220) che tematizzano proprio questo punto:

In tedesco, infatti, a differenza dell'italiano non c'è la consecutio temporum, bensì il tempo usato nel discorso indiretto dipende dal rapporto di anteriorità o posteriorità rispetto al tempo della principale. (Bruno/Franch 2009: 48)

Mentre in italiano soltanto un tempo passato del verbo reggente [...] impone determinate regole nell'uso dei tempi del discorso indiretto, in tedesco il tempo del verbo reggente non influenza in alcun modo il tempo verbale del discorso indiretto. (Jaeger Grassi 2005: 220)

Vannucci Bonetto/Kundrat (2009: 362) notano anch'essi che in italiano vi è una correlazione dei tempi in riferimento al verbo reggente e aggiungono che il tedesco "è molto più facile" in quanto "si usa lo stesso tempo che ci sarebbe nel discorso diretto".

Seiffarth/Medaglia (2005: 245-6) fanno notare che congiuntivo presente italiano e Konjunktiv I svolgono funzioni diverse, in quanto il primo esprimerebbe soggettività. Aggiungono, inoltre, che in italiano il condizionale può corrispondere al Konjunktiv I.

Wearning/Mondello (2004: 110) osservano che "in tedesco la scelta del congiuntivo I è semplicemente un problema di stile, mai una necessità grammaticale" come in italiano.

6.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto

Consideriamo dapprima la caratterizzazione del Konjunktiv I all'interno della *indirekte Rede*. Tra le grammatiche internazionali, una sola di esse (Reimann 2010) fornisce indicazioni supplementari collegando il Konjunktiv I a contesti formali ed indicando generi testuali tipici. Le grammatiche per italofoeni sono molto più esaustive: oltre i già citati criteri della formalità (tre grammatiche) e collocazione testuale (quattro grammatiche) vengono menzionati altri quattro criteri: l'occorrenza nella lingua scritta (6 menzioni), la neutralità/oggettività del locutore rispetto a quanto riportato (4), la presa di distanza rispetto alla veridicità (3) nonché l'occorrenza senza congiunzione (2).

Passiamo ora ai criteri di distribuzione dell'indicativo. Due sole tra le grammatiche internazionali caratterizzano l'indicativo correlandolo con la lingua parlata (Luscher 2007, Reimann 2010). Le grammatiche per italofoeni oltre a far riferimento al parlato (3 grammatiche), indicano anche la certezza circa la veridicità di quanto riportato (3), la neutralità del locutore (1), nonché la ricorrenza in su-

bordinate con congiunzione (1).

Per quanto riguarda il Konjunktiv II, tre grammatiche internazionali indicano la coincidenza formale tra Konjunktiv I e indicativo, una il carattere informale del contesto comunicativo. Più esaustive le grammatiche per italofoeni che indicano tutte la coincidenza Konjunktiv I e indicativo (10), aggiungendo l'incertezza circa la veridicità (4), la presa di distanza (1) nonché un riferimento al regresso generale dell'uso del Konjunktiv I (1).

La perifrasi *würde* + infinito è tematizzata da una sola grammatica internazionale, che le attribuisce un carattere informale, e da sette grammatiche per italofoeni. Tra queste ultime, cinque adducono il parametro della coincidenza formale tra Konjunktiv II e indicativo, una la considera una variante stilistica "non molto elegante". (Rössler 2006: 241).

In conclusione, si osserva che le grammatiche per italofoeni sono molto più esaustive: un numero maggiore di grammatiche caratterizza le alternative del modo verbale, adducendo un numero più elevato di parametri.

6.4. Valutazione delle grammatiche didattiche

Tra le grammatiche internazionali solo quattro tematizzano il discorso indiretto menzionando sempre il Konjunktiv I e il Konjunktiv II, mentre le altre alternative (indicativo e *würde* + infinito) non sono sempre contemplate. Di contro, tutte le grammatiche per italofoeni trattano il discorso indiretto, menzionando sempre Konjunktiv I e Konjunktiv II e quasi sempre anche le altre due alternative. Per quanto riguarda le caratteristiche attribuite alle varie alternative, esse sono indicate solo da tre grammatiche internazionali sulle quattro che trattano l'argomento ma da tutte quelle per italofoeni. Rilevante anche la differenza nel numero delle caratteristiche attribuite alle diverse alternative. Sotto tutti questi aspetti, le grammatiche per italofoeni risultano più esaustive e dettagliate.

Vediamo ora l'adeguatezza scientifica delle caratteristiche associate alle diverse alternative. Esaminiamo prima l'opposizione Konjunktiv I e indicativo. I parametri scritto/parlato, formale/informale e subordinata con/senza congiunzione trovano unanime riscontro nella letteratura scientifica, così come anche l'attribuzione del Konjunktiv I

a determinati generi testuali. Al contrario, i parametri "certezza" (di veridicità), "neutralità", "presa di distanza" corrispondono a posizioni tradizionali, che tuttavia sono stati messi in discussione da studi più recenti.

Per quanto riguarda l'opposizione Konjunktiv I e II è corretto il riferimento al regresso generale del Konjunktiv I, mentre le caratterizzazioni del Konjunktiv II come "incertezza" e "presa distanza" non sono unanimemente condivise. Anche la rilevanza statistica della coincidenza formale tra Konjunktiv I e indicativo è stata messa in dubbio in letteratura.

Riassumendo possiamo notare che i parametri per la distinzione Konjunktiv I e indicativo rispecchiano l'orientamento generale o maggioritario della comunità scientifica, mentre quelli per la distinzione Konjunktiv I/II si presentano più problematici.

Per quanto riguarda l'adeguatezza didattica, va innanzitutto osservato che le grammatiche che parlano di "distanza" o "distacco" non spiegano bene che cosa intendono con tale termine e non lo distinguono sufficientemente dall'altro parametro della neutralità/oggettività. Tale confusione terminologica emerge chiaramente quando quattro grammatiche per italofoeni attribuiscono la neutralità al Konjunktiv I e una invece all'indicativo.

È inoltre da rilevare che, nell'opposizione tra Konjunktiv I e indicativo, le caratteristiche attribuite all'uno o all'altro non sono speculari: tra le grammatiche per italofoeni, la caratterizzazione del Konjunktiv I comprende il parametro "formale" e "presa di distanza" ma la caratterizzazione dell'indicativo non prevede espressamente i parametri "informale" e "vicinanza"; viceversa la caratterizzazione dell'indicativo comprende "certo" ma quella del Konjunktiv I non comprende "incerto".

In riferimento allo status quaestionis che cosa manca nelle grammatiche didattiche? Importante sarebbe il riferimento che il Konjunktiv I compare spesso in frasi principali autonome. Si tratta di un tipo di struttura frequentemente attestata in passi di discorso indiretto di una certa ampiezza.

Per quanto riguarda la caratterizzazione del Konjunktiv II non può mancare il riferimento al fatto che esso risulta caratteristico della lingua parlata, specie informale. Manca, inoltre, la segnalazione che il Konjunktiv II ricorre tipicamente con i verbi modali e ausiliari.

A livello contrastivo sarebbe auspicabile che le grammatiche non si limitassero ad una contrastività implicita, deducibile dagli esempi, come fanno alcune delle grammatiche per italofoeni. Sostanzialmente appropriate, invece, ci sembrano le brevi spiegazioni, contenute in altre grammatiche, che sintetizzano le sostanziali differenze nell'utilizzo dei modi verbali nel discorso indiretto nelle due lingue: in italiano, necessità grammaticale in relazione al tempo del verbo reggente; in tedesco, scelta stilistica in senso lato.

6.5. Proposte didattiche

Ai discenti va innanzitutto spiegato che l'uso del Konjunktiv I è solo uno tra i vari mezzi a disposizione per segnalare il discorso indiretto. Vi sono infatti anche mezzi lessicali (i *verba dicendi*) e sintattici (subordinazione tramite congiunzione).

Per quanto riguarda i modi verbali, si dovrebbero evidenziare i seguenti punti:

- il Konjunktiv è obbligatorio solo in assenza di un'ulteriore esplicita segnalazione lessicale o sintattica, vale a dire in frasi principali autonome;
- il Konjunktiv, di contro, risulta poco diffuso in caso di segnalazione lessicale e sintattica, vale a dire in subordinate introdotte da congiunzione e rette da un *verbum dicendi*;
- nella comunicazione quotidiana orale domina l'indicativo; se si usa un congiuntivo, allora tipicamente Konjunktiv II oppure *würde* + infinito;
- nella comunicazione scritta formale domina il Konjunktiv I, in particolare in determinati ambiti (linguaggio giornalistico e scientifico);
- Konjunktiv I e Konjunktiv II possono anche alternarsi nello stesso passo senza particolari connotazioni, realizzando semplicemente una variazione stilistica;
- a livello contrastivo va evidenziato che in tedesco, contrariamente a quanto accade in italiano, non è rilevante la *consecutio temporum*.

Bibliografia

- ASKEDAL, John Ole (1996). Zur Regrammatikalisierung des Konjunktivs in der indirekten Rede im Deutschen. *Deutsche Sprache* 24: 289-304.
- ASKEDAL, John Ole (1999). Satzarten und Satztypen in "berichteter Rede". In: Freudenberg-Findeisen, Renate (ed.). *Ausdrucksgrammatik versus Inhaltsgrammatik. Linguistische und didaktische Aspekte der Grammatik*. München: Iudicium, 53- 64.
- ASKEDAL, John Ole (2007). Deutsche grammatische Terminologie: Latein oder Nummerierung? Zu den Termini "Partizip I, II" und "Konjunktiv I, II". In: Lenk, Hartmut E.H. / Walter, Maik (eds.). *Wahlverwandtschaften. Valenzen – Verben – Varietäten*. Festschrift für Klaus Welke zum 70. Geburtstag. Hildesheim et al.: Olms, 219-229.
- BAUSCH, Karl-Heinz (1979). *Modalität und Konjunktivgebrauch in der gesprochenen deutschen Standardsprache*. München: Hueber.
- BECHER, Marlis / BERGENHOLTZ, Henning (1985). Sei oder nicht sei. Probleme des Modusgebrauchs in der indirekten Rede. *Nouveaux Cahiers d'Allemand* 3: 443-457.
- DUDEN – *Die Grammatik* (2016⁹). Mannheim: Dudenverlag.
- FABRICIUS-HANSEN, Cathrine (1997). Der Konjunktiv als Problem des Deutschen als Fremdsprache. In: Debus, Friedhelm / Leirbukt, Oddleif (eds.). *Aspekte der Modalität im Deutschen – auch in kontrastiver Sicht*. Hildesheim et al.: Olms, 13-36.
- FABRICIUS-HANSEN, Cathrine (2000). Die Geheimnisse der deutschen 'würde'-Konstruktion. In: Thieroff, Rolf et al. (eds.). *Deutsche Grammatik in Theorie und Praxis*. Tübingen: Niemeyer, 83-96.
- FABRICIUS-HANSEN, Cathrine (2019). Redewiedergabe reloaded? *Zeitschrift für germanistische Linguistik* 47: 1-27.
- FABRICIUS-HANSEN, Cathrine / SOLFJELD, Kåre / PITZ, Anneliese (2018). *Der Konjunktiv. Formen und Spielräume*. Tübingen: Stauffenburg.
- GERDES, Joachim (2017). Indirekte Redewiedergabe in DaF-Übungsgrammatiken. In: Di Meola Claudio / Gerdes, Joachim / Tonelli, Livia (eds.). *Grammatik im fremdsprachlichen Unterricht. Linguistische und didaktische Überlegungen zu Übungsgrammatiken*. Berlin: Frank & Timme, 155-177.
- GLABONIAT, Manuela (2004). Der Konjunktiv im Mutter- und Fremdsprachenunterricht. Didaktische Betrachtungen aus verschiedenen Perspektiven. *Informationen zur Deutschdidaktik* 28: 41-61.
- HEINOLD, Simone (2015). *Tempus, Modus und Aspekt im Deutschen. Ein Studienbuch*. Tübingen: Narr.
- JÄGER, Siegfried (1971a). *Der Konjunktiv in der deutschen Sprache der Gegenwart. Untersuchungen an ausgewählten Texten*. München/Düsseldorf: Hueber/Schwann.

- JÄGER, Siegfried (1971b). Gebrauch und Leistung des Konjunktivs in der deutschen geschriebenen Hochsprache der Gegenwart. *Wirkendes Wort* 21: 238-254.
- KAUFMANN, Gerhard (1976). *Die indirekte Rede und mit ihr konkurrierende Formen der Redeerwähnung*. München: Hueber.
- KOSTRZEWA, Frank (2009). Modus und Modalität: Formen und Erwerb. Zur sprachlichen Realisierung von Modalität und deren Erwerb in Erst- und Zweitsprache. *Deutsch als Zweitsprache* 2: 38-42.
- KÜFFNER, Rolf (1978). Schwierigkeiten mit der indirekten Rede. *Muttersprache* 88: 145-173.
- LAURIDSEN, Ole / POULSEN, Sven-Olaf (1999). Es leben Konjunktiv I und II. Zur Beschreibung des Konjunktivgebrauchs in einer Grammatik der deutschen Gegenwartssprache für Studierende mit Dänisch als Mutter- oder Zweitsprache. In: Freudenberg-Findeisen, Renate (ed.). *Ausdrucksgrammatik versus Inhaltsgrammatik. Linguistische und didaktische Aspekte der Grammatik*. München: Iudicium, 297-303.
- LEIRBUKT, Oddleif (2008). Untersuchungen zur temporalen Umfunktionierung des Konjunktivs II im heutigen Deutsch. Tübingen: Niemeyer.
- MORGENTHALER, Erwin (1998). Zur Problematik des Konjunktivs in seiner Rolle bei der Redeerwähnung. *Deutsche Sprache* 26: 348-368.
- MORTELMANS, Tanja (2009). Erscheinungsformen der indirekten Rede im Niederländischen und Deutschen: 'zou'-, 'soll(te)'- und der Konjunktiv I. In: Abraham, Werner / Leiss, Elisabeth (eds.). *Modalität. Epistemik und Evidentialität bei Modalverb, Adverb, Modalpartikel und Modus*. Tübingen: Stauffenburg, 171-187.
- MORTELMANS, Tanja / VANDERBIESEN, Jeroen (2011). Dies will ein Parlamentarier "aus zuverlässiger Quelle" erfahren haben. Reportives 'wollen' zwischen 'sollen' und dem Konjunktiv I der indirekten Rede. In: Diewald, Gabriele / Smirnova, Elena (eds.). *Modalität und Evidentialität*. Trier: Wissenschaftlicher Verlag Trier, 89-108.
- PUATO, Daniela / DI MEOLA, Claudio (2017). *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik: Perspektiven auf die semanto-pragmatische Dimension der Grammatik*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- PÜTZ, Herbert (1989). Referat – vor allem Berichtete Rede – im Deutschen und Norwegischen. In: Abraham, Werner / Janssen, Theo (eds.). *Tempus – Aspekt – Modus. Die lexikalischen und grammatischen Formen in den germanischen Sprachen*. Tübingen: Niemeyer, 183-223.
- SCHECKER, Michael (2002). Über den Konjunktiv in der indirekten Rede. In: Baudot, Daniel (ed.). *Redewiedergabe, Redeerwähnung. Formen und Funktionen des Zitierens und Reformulierens im Text*. Tübingen: Stauffenburg, 1-14.
- SCHLEMMER, Heinrich (2007). Zur Funktion des Konjunktivs im Deutschen, erläutert an einer Textpassage aus Gisela Elsners Roman "Der Nachwuchs". *Estudios Filológicos Alemanes* 13: 97-109.

- SMIRNOVA, Elena / DIEWALD, Gabriele (2013). Kategorien der Redewiedergabe im Deutschen: Konjunktiv I versus 'sollen'. *Zeitschrift für Germanistische Linguistik* 41: 443-471.
- SODE, Frank (2016). *Der deutsche Indirektheitskonjunktiv. Semantik und Pragmatik*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- SOLFJELD, Kåre (2012). Indikativ in deutscher indirekter Rede – die Perspektive des Fremdsprachenunterrichts. *Deutsch als Fremdsprache* 49: 209-217.
- SOMMERFELDT, Karl-Ernst (1990). Zum Modusgebrauch in der indirekten Rede – Regel und Realität. *Deutsch als Fremdsprache* 27: 337-342.
- STARKE, Günter (1985). Zum Modusgebrauch bei der Redewiedergabe in der Presse. *Sprachpflege* 34: 163-165.
- THIEROFF, Rolf (1992). *Das finite Verb im Deutschen. Tempus – Modus – Distanz*. Tübingen: Narr.
- THIEROFF, Rolf (2007). Wer spricht? Über die Formen der Redewiedergabe im Deutschen. *Convivium. Germanistisches Jahrbuch Polen 2007*. Bonn: DAAD, 207-226.
- THIEROFF, Rolf (2010). Mood in German. In: Rothstein, Björn / Thieroff, Rolf (eds.). *Mood in the Languages of Europe*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 133-154.
- THURMAIR, Maria (2006). Textuelle Aspekte von Modus und Modalität. In: Blühdorn, Hardarik / Breindl, Eva / Waßner, Ulrich H. (eds.). *Text – verstehen. Grammatik und darüber hinaus*. Institut für Deutsche Sprache Jahrbuch 2005. Berlin/New York: de Gruyter, 71-89.
- VIOREL, Elena (1986). Der Modusgebrauch in der indirekten Rede – ein kontroverses Problem. In: Schöne, Albrecht (ed.). *Kontroversen, alte und neue*. Akten des VII. Internationalen Germanisten-Kongresses Göttingen 1985. Bd. 4. Tübingen: Niemeyer, 60-63.
- VLIEGEN, Maurice (2009). Modusgebrauch in der Redewiedergabe: neun Verben. *Estudios Filológicos Alemanes* 17: 87-89.
- WEYDT, Harald (2009). Konjunktiv. In: Hentschel, Elke / Vogel, Petra M. (eds.). *Deutsche Morphologie*. Berlin/New York: de Gruyter, 207-224.
- ZIFONUN, Gisela / HOFFMANN, Ludger / STRECKER, Bruno (eds.) (1997). *Grammatik der deutschen Sprache*. Berlin/New York: de Gruyter.

Appendice 1: Corpus delle grammatiche didattiche *Deutsch als Fremdsprache*

Grammatiche didattiche internazionali

- BILLINA, Anneli / REIMANN, Monika (2012). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Deutsch als Fremdsprache. A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=B/R]
- CLAMER, Friedrich / HEILMANN, Erhard G. (2007). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Niveau A2-B2*. Meckenheim: Liebig-Dartmann. [=C/H]
- FANDRYCH, Christian / TALLOWITZ, Ulrike (2009). *Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Stuttgart: Klett. [=F/T]
- GOTTSTEIN-SCHRAMM, Barbara u.a. (2011). *Deutsch als Fremdsprache. Grammatik – ganz klar! Übungsgrammatik A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=G-S]
- HAUSCHILD, Alke (2014). *Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache. Das große Lern- und Übungswerk. Mit extra Online-Übungen. Niveau A2-B2*. Stuttgart: Pons. [=H]
- JENTSCH, Horst (2007). *Grammatik zum Üben. Ein Arbeitsbuch mit Regeln und Übungen*. Bd. 1 *Grundstufe*. Köln: Jentsch. [=J]
- JIN, Friederike / VOB, Ute (2013). *Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv. Üben – Hören – Sprechen. A1-B1*. Berlin: Cornelsen. [=J/V]
- LUSCHER, Renate (2007). *Übungsgrammatik Deutsch als Fremdsprache für Anfänger*. Ismaning: Hueber [=L]
- REIMANN, Monika (2010). *Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache. Erklärungen und Übungen*. Ismaning: Hueber. [=Rei]
- RUSCH, Paul / SCHMITZ, Helen (2013). *Einfach Grammatik. Übungsgrammatik Deutsch A1 bis B1*. München: Klett-Langenscheidt. [=R/S]

Grammatiche didattiche per italofoeni

- BERTOZZI, Roberto (a cura di) (2015). *Grammatica tedesca. Forme e costrutti*. Milano: Led. [B]

- BONELLI, Paola / PAVAN, Rosanna (2012). *Grammatica attiva della lingua tedesca. Morfologia – Sintassi – Esercizi. Livelli A1-B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. Milano: Hoepli. [B/P]
- BRUNO, Elena / FRANCH, Raffaella (2009). *Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca*. Torino: Il Capitello. [B/F]
- JAAGER GRASSI, Gisela (2005). *Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi*. Milano: Hoepli. [JG]¹
- MOTTA, Giorgio (2014). *Grammatik direkt neu*. Torino: Loescher [M]
- RÖSSLER, Jochen (2006). *Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani*. Perugia: Morlacchi [Rös]
- SAIBENE, Maria Grazia (2002). *Grammatica descrittiva della lingua tedesca*. Roma: Carocci. [S]
- SEIFFARTH, Achim / MEDAGLIA, Cinzia (2005). *Arbeitsgrammatik neu*. Genova: Cideb [S/M]
- VANNUCCI BONETTO, Elisabetta / KUNDRAT, Gerda (2009). *Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi*. Torino: Loescher. [=VB/K]
- WEERNING, Marion / MONDELLO, Mariano (2004). *Dies und das. Grammatica tedesca con esercizi*. Genova: Cideb. [=W/M]

Le abbreviazioni qui riportate tra parentesi quadre dopo ogni indicazione bibliografica sono utilizzate nelle tabelle presenti nei vari capitoli del volume.

¹ Gli esercizi si trovano in un volume a parte dal titolo: Jaager Grassi, Gisela (2008). *Grammatica tedesca. Esercizi (A1, B1)*. Milano: Hoepli.

Appendice 2: Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus

Grammatiche didattiche internazionali

B/R	Billina/Reimann (2012)
C/H	Clamer/Heilmann (2007)
F/T	Fandrych/Tallowitz (2009)
G-S	Gottstein-Schramm et al. (2011)
H	Hauschild (2014)
J	Jentsch (2007)
J/V	Jin/Voß (2013)
L	Luscher (2007)
Rei	Reimann (2010)
R/S	Rusch/Schmitz (2013)

Grammatiche didattiche per italofoeni

B	Bertozzi (2015)
B/P	Bonelli/Pavan (2012)
B/F	Bruno/Franch (2009)
JG	Jaager Grassi (2005)
M	Motta (2014)
Rös	Rössler (2006)
S	Saibene (2002)
S/M	Seiffarth/Medaglia (2005)
VB/K	Vannucci Bonetto/Kundrat (2009)
W/M	Weerning/Mondello (2004)

Il volume analizza un corpus di venti grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri (*Deutsch als Fremdsprache*), in relazione a fenomeni significativi riguardanti la flessione del tedesco. I *case studies* riguardano il genere dei sostantivi, le reggenze delle preposizioni primarie e secondarie, l'uso di diversi tempi verbali per l'espressione di futurità e passato, i modi verbali nel discorso indiretto, l'opposizione tra attivo e passivo, le alternative del passivo, la funzione attributiva del participio. La prospettiva di studio è semanto-pragmatica, vale a dire si prendono in considerazione le funzioni cognitivo-comunicative delle rispettive strutture nei vari contesti d'uso.

Le grammatiche vengono valutate prioritariamente in termini di adeguatezza scientifica e didattica. Ci si concentra sui contenuti delle spiegazioni e delle regole fornite, ovvero su "cosa" viene insegnato, e non su "come" vengono presentate le informazioni al discente.

Fanno da cornice ai *case studies* due capitoli iniziali sul ruolo della grammatica e delle grammatiche didattiche nell'insegnamento delle lingue straniere nonché un capitolo conclusivo sulla dimensione semanto-pragmatica delle categorie flessive nelle grammatiche didattiche *DaF*.

Il volume è concepito come opera unitaria ma ogni suo capitolo può anche essere fruito autonomamente, qualità che conferisce all'opera un carattere di riferimento enciclopedico.

Claudio Di Meola insegna Linguistica tedesca presso l'Università Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici comprendono la linguistica cognitiva, la morfosintassi (connettori, preposizioni, sostantivi), la semantica (metafore, polisemia, tempi verbali) nonché la linguistica contrastiva.

Daniela Puato insegna Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici riguardano le lingue speciali (lingua medica ed economica), la linguistica contrastiva nonché la grammatica del tedesco e la sua dimensione didattica.

ISBN 978-88-9377-124-5



9 788893 771245

